La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. - N. 37 39

ZOGNO, 26 SETTEMBRE 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

L'ANIMA ITALIANA E L'ANIMA TEDESCA

È uno degli studi più interessanti [illegible]to, cui i cultori della civiltà ed evoluzione dei popoli potrebbero applicarsi di scandagliare, cioè, i più nascosti [illegible] della psiche, italiana e germanica, e ricercarvi le ragioni determinanti il fascino che l'una, nell'ora che volge, suscita e rapisce, il disprezzo e l'orrore che l'altra provoca e produce.

In codesto studio gli appassionati ricercatori dovrebbero, sopratutto, preoccuparsi non dell'obbiettività dei fenomeni che, sotto luci diversi, appaiono or qua or là, nei varii settori del teatro della guerra colossale, ma della subbiettività dei fenomeni stessi, cioè delle vere cause che — fin qui sfuggite all'osservazione — hanno determinate, sull'anima italiana, ed in generale su quella latina, il senso della più pericolosa illusione, della più olimpica credulità, della più supina reverenza.

I tedeschi sono stati — e niuno può negare la loro costanza — per lunghissimi anni, i più tenaci maestri nell'arte della simulazione, dell'inganno, della truffa morale.

La loro mentalità, la loro potente energia pensante era tesa tutta quanta, popolarizzava, senza eccezione, verso un unico fuoco centrale: prevalere sul mondo intiero coll'impero della forza bruta, ed al caso violare tutto quello che di violazione sembrava suscettibile al loro cervello educato più alla repressione sistematica, che alla concezione ed enunciazione di un principio di transigenza, di tolleranza, di benevolenza.

* * *

Giacomo Leopardi li aveva, prima di noi, ben conosciuti gli Alemanni, e ne' suoi *Paralipomeni della Batracomiomachia*, in questo suo canto satirico ed insieme tanto eloquentemente suggestivo, così parla di loro.

Ma un tedesco filologo, di quelli
Che mostran che il legnaggio e l'idioma
Tedesco e il greco un dì furon fratelli.
Anzi un solo in principio, e che fu Roma
Germanica città, con molti e belli
Ragionamenti e con un bel diploma
Prova che lunga pezza era già valica
Che fra topi vigeva la legge salica.
Che non provan sistemi e congetture
E teorie dell'alemanna gente?
Per lor, non tanto nelle cose oscure
L'un dì tutto sappiam, l'altro niente,
Ma nelle chiare ancor dubbi e paure
E caligin si crea continuamente:
Par manifesto si conosce in tutto
Che di seme tedesco il mondo è frutto.

E fu un vero profeta il nostro grande cantore quando, circa un secolo fa, scrisse *che di seme tedesco il mondo è frutto.*

Lo abbiamo letto, lo abbiamo visto, lo abbiamo ormai imparato, nè lo dimenticheremo mai più, chè le pagine dei nostri agronomi contemporanei ce lo confermano ogni giorno: la pianta-uomo teutonica è come la gramigna: nasce e prospera sotto qualunque cielo; si sviluppa e fiorisce a dispetto di qualunque terreno; si propaga silenziosamente e rapidamente; si ammanta di aspetti diversi; si ricopre di vesti variopinte; si impossessa d'ogni cosa, che sia a sua portata, nel mondo della tangibilità, nel mondo della materia ed in quella dello spirito; tutto assimila, tutto assorbe, tutto succhia; la sua linfa è il risultato di tante linfe; il polline de' suoi fiori è il furto consumato su altri fiori; gli agronomi ci dicono che codesta pianta non potrebbe esistere se, prima di lei e contemporaneamente a lei, l'infinità di piante, che vivono nel mondo, non esistesse.

La pianta-uomo teutonica è quindi un parassita che vive a spese di altri organismi vitali. Non ha insita in sè alcuna forza di originalità; ha solo la potenza della imitazione e della simulazione; è l'immagine perfetta del *parere e non essere.*

Se al *vir germanicus* mancasse lo sfondo in natura e la tavolozza presa a prestito o carpita coll'inganno, la sua tela sarebbe pallida, come l'anima del suo autore, le sue luci sarebbero scialbe come l'alba del pensiero di lui, i suoi tocchi sarebbero infantili come è all'infanzia la sua facoltà inventiva.

Se gli togliamo le grucce dei fratelli, maestri di civiltà, e se disperdiamo le tracce dei secolari tesori, di cui codesti maestri furono artefici, il *vir germanicus*, che vive di vita riflessa, cadrebbe come *corpo morto cade.*

* * *

Niun dubbio che, fra i maestri altissimi dei pupilli teutonici, havvi l'Italia; questo oceano inesauribile di sapere, questa fonte perenne di tesori spirituali, questo santuario insuperato ed insuperabile di rivelazioni divine.

Ed il Leopardi ribadisce il nostro concetto, rivestendolo di meravigliosa precisione e di poetica bellezza:

Senton gli estrani ogni memoria un nulla
Esser a quella ond'è l'Italia erede:
Sentono ogni lor patria esser fanciulla
Verso colei ch'ogni grandezza eccede;
E veggon ben che se strozzate in culla
Non fosser quante doti il ciel concede,
Se fosse Italia ancor per poco sciolta,
Regina torneria la terza volta.

Per tornare appunto regina, non di prepotenza e di rapacità, ma di giustizia, di magnanimità e di bellezza, l'Italia offre, oggi, in olocausto il sangue de' suoi intrepidi figli che, per la libertà ed il diritto contro l'arbitrio e la tirannia, continuano la lotta titanica iniziata dai padri loro, agli albori della redenzione della patria,

LA NOSTRA GUERRA

17 settembre. — L'odierno Bollettino della guerra dà notizia di azioni varie, ma di non grande importanza. Essendo stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce lungo la ferrovia di Trieste, la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovina.

18 settembre. — Il Comunicato d'oggi del general Cadorna segnala quattro attacchi nemici respinti e la vigorosa ripresa della nostra offensiva diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla Conca di Plezzo. Lungo tutta la fronte d'attacco, dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boscherecci del Favorcek ed alle nude rocce di Lipnik, le nostre fanterie, con l'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche protette da profondi ordini di reticolati ed aprirvi larghe brecce.

19 settembre. — Nella zona nord-ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche di incendiare il bosco Varana dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Verzena. Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie. Sul Carso, le nostre fanterie riuscirono ad occupare tutto il bosco detto « Ferro di cavallo », nonostante l'accanita resistenza dell'avversario ed i suoi ripetuti contrattacchi. È segnalata la slealtà di truppe nemiche che simulando la resa riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo reparto e ad infliggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguita una incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza colpendolo con 40 bombe.

Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di Nabresina.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese come Asiago e Bassano. Si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

20 settembre. — Ulteriori particolari sul combattimento del 18 presso Osteria Fiorentini mettono in rilievo l'importanza del successo conseguito dalle nostre truppe.

Altre azioni più o meno importanti sono segnalate dal Bollettino. Fra altro vi si narra che il nemico, visto vano ogni sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli nella conca di Plezzo, lanciò granate incendiarie sulle località di Cezsoca, Dvor e Plezzo che furono quasi distrutte. Di rimando la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica ove erano stati segnalati movimenti di truppe. Sul Carso il bosco di Monte Cosich, ove erano appiattate truppe austriache, fu distrutto da un incendio provocato dai nostri shrapnells.

21 settembre. — Piccole operazioni controffensive furono da noi compiute con esito felice in più parte del fronte. Solo in Carnia il nemico lanciò proiettili incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo in valle di Chiarso, ma colpito dal fuoco delle nostre artiglierie dovette presto desistere.

22 settembre. — Il Bollettino del generale Cadorna informa che ardite e ben combinate operazioni sulla zona montuosa a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo hanno respinto molesti nuclei di nemici verso le vallate del Felizon (Boite) e Seeland (Rienz.)

Le operazioni hanno ottenuto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo ove la asprezza ed il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenza dell'avversario.

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann di cui ormai non resta in piedi che la Casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì un fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia ove erano segnalati movimenti di truppe.

In tutta la rimanente parte del fronte la situazione è invariata.

Lo scalda-rancio

L'Opera dello Scalda — rancio (conbustibile per trincea) ha diramaio questa circolare che ci si prega di pubblicare, perchè sia maggiormente conosciuto l'utile ritrovato:

« Allo scopo di provvedere i nostri soldati degli scalda-rancio, già tanto usati ed apprezzati dall'esercito francese, si è fondata da un gruppo di signore e signorine, l'Opera dello scalda-rancio. Lo scalda-rancio è di facilissima fabbricazione e può essere fatto da chiunque in casa propria e con poca spesa. Le materie prime necessarie sono la carta da giornali, il sego e la cera vegetale. Questa ultima viene provvista dall'Opera in una o più dosi per 1000 scalda-rancio e spedita, contro rimborso del prezzo di costo, a chi ne fa richiesta. Il sego si può trovare presso i macellai ma essendo esso sempre più costoso e difficile ad aversi, l'Opera usa anche adesso di una nuova miscela assai più conveniente e che dà pure buoni risultati. Questa viene spedita in pani dosati contenenti tutto l'occorrente per cuocere 1000 scalda-rancio al prezzo di L. 4 il pane, più le spese postali.

All'esterno un'etichetta stampata indicherá il contenuto del sacco, e questo sarà chiuso solidamente con spago forte.

I sacchi di carta, i foglietti spiegazione e le etichette saranno forniti dall'Opera a richiesta, al prezzo di costo, e tutte queste cose sono necessarie per poter usufruire delle concessioni fatte dall'Autorità militare.

Le prime spedizioni si faranno a fine settembre, ed una circolare ne dará avviso a tutti i collaboratori, indicando a quale Commissariato militare dovranno essere inviati i pacchi pronti.

Per qualunque spiegazione o schiarimento rivolgersi alla Segreteria dell'Opera dello Scalda-rancio Bianca Nigra (Villa Nigra) Miasino (Lago d'Orta).

Come si fabbrica lo scalda - rancio.

Si stendano 4 giornali di 2 fogli l'uno (8 fogli in tutto) ben piatti l'uno sull'altro, si faccia dall'alto in basso una prima piega di circa un centimetro di larghezza, una seconda piegando in dentro questa prima piega, poi si seguiti a piegare in questo modo i giornali su se stessi, stringendo bene senza esagerazione fino alla distanza di circa 20 centimetri dal margine del foglio opposto a quello di cui si è cominciato a piegare. Si ripieghino allora verso l'interno i sei fogli esterni distesi. Su questi ultimi due si spalmi un po' di pasta da incollare per modo che i due fogli siano prima attaccati fra di loro e che, seguitando poi a piegare i giornali fino in fondo, il rotolo sia così incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo sia ben asciutto, lo si tagli con apposita macchina a fette o dischi spessi dai 12 ai 15 millimetri. Si metta poi sul fuoco a liquefare in una pentola del sego a cui si aggiungerà il 5 0/0 del suo peso di cera vegetale. Liquefatto questo e ben caldo si buttino le fette o dischi di carta (badando di non metterne una eccessiva quantità in una volta sola, perché devono poter nuotare bene immersi nel liquido) e si lascino friggere a fuoco lento per 3 o 4 minuti.

Bisogna evitare con cura che la carta ingiallisca per troppo calore. Sarà dunque bene, nel caso che il fuoco fosse troppo ardente, ritirare la pentola dal fuoco dopo che le fette di carta hanno fritto per uno o due minuti,

e lasciarvele semplicemente immerse per gli altri due minuti.

Le fette di carta ritirate dal liquido con apposita piccola rete metallica, o anche con una semplice schiumarola, si fanno poi asciugare in luogo ben aereato per parecchie ore. Dopo di ciò lo scalda-rancio è pronto per lo uso.

SALUTI DAL CAMPO

Dal fronte li 12 - 9 - 1915

Carissimi famigliari e concittadini tutti della nostra cara borgata di Zogno, il pensiero sgorga spontaneo dalla mente col portare a voi tutti il mio caro e dolce saluto. Oh! quanto mi è caro il ricordare questa cara terra natale, che dall'alto fronte dove trionfa quotidianamente con animo e zelo, la nostra cara Italia, io penso di partire dal campo della vittoria, per portare a voi il mio saluto.

Dev. Carminati Ettore

* * *

Dalle alte vette del Trentino dove il cannone tuona incessantemente, nelle ore di riposo, mandano i loro saluti alle famiglie, parenti, amici e conoscenti un gruppetto di convalligiani del 10.° Artiglieria da fortezza.

Soldati Pesenti Giacomo, Zogno — Speziali Annibale, Branzi — Ceresoli Giulio, Palazzago — Berlendis Battista, (Acquada) Endenna — Pesenti Gio. Battista, Brembilla — Todeschini Giuseppe, Berbenno — Pesenti Giacomo di Andrea, Zogno.

Affrancate le lettere ai militari

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi ci prega di pubblicare quanto segue nell'interesse di coloro che scrivono ai militari:

Si raccomanda vivamente ai mittenti delle lettere e delle cartoline pei militari in zona di guerra di affrancarle sempre in modo regolare, perchè sia evitato l'inconveniente di doverle assoggettare ad una prima sosta negli uffici di impostazione per procedere alle formalità della loro tassazione; poscia nuovi ritardi in quelli di concentramento e di destino per procedere al loro spoglio ed all'applicazione del segnatasse rappresentanti la sopratassa.

Perchè giova tener calcolo che le lettere e le cartoline vengono tassate il doppio della loro francatura, cioè cent. 20, a carico dei destinatari, e ciò, naturalmente, non può riuscire sempre gradito ai militari stessi e specialmente agli uomini di truppa.

Si confida che la raccomandazione verrà accolta con favore e verrà tolto un inconveniente che ha arrecato un lavoro assai gravoso all'Amministrazione Postale ed ha creato ai combattenti, anzichè un vantaggio, maggior ritardo nel ricevimento della corrispondenza ed un aggravio di spesa.

Cronaca Valligiana

SULL'ALTARE DELLA PATRIA

Calvi Gio. Battista di Pietro di Valnegra

è morto combattendo sul campo dell'onore. Così comunicava in data 15 settembre la sua morte il Colonnello del 37.° Reggimento, al quale apparteneva questo giovane soldato, primo dei paese di Valnegra ad offrirsi in olocausto generoso sull'altare della Patria.

Sia benedetta la sua memoria in eterno nel cuore dei parenti desolati, degli amici, dei compaesani, di tutti gli Italiani.

Pietro Carrara Erasmi di Gio. Maria, di Serina

unico figlio di già vecchi genitori, tutto il paese ne piange la eroica morte, per la bontà e la mitezza dell'animo suo, l'amore al lavoro.

Ai genitori del valoroso caduto sia almeno di conforto questa dimostrazione di si largo compianto.

LETTERE DI SOLDATI

Non sarà mai abbastanza vantato l'entusiasmo dei nostri soldati per la causa italiana. Esso sgorga da ogni lettera che arriva nei nostri paesi. E sono loro i cari e ammirabili combattenti che rialzano l'animo di chi, a casa, rimane in angosciosa aspettazione ed in ansie continue.

Vale la pena di riprodurre quasi integralmente una lettera che il caporale Ghilardi Francesco di Zogno invia dal fronte ad un amico, per farci un'idea di questo entusiasmo patriottico:

« Con piacere e con orgoglio ti faccio sapere il gran sentimento che anima non me solo ma anche tutti i soldati d'Italia che si trovano con le armi in mano per difendere la nostra causa giusta e santa che la nostra bella patria ci ha affidato. Vi posso dire che con orgoglio e abnegazione si sopporta tutti i disagi che la guerra ci procura, e si combatte con fede nelle armi che il nostro Sovrano ci ha affidato per il risultato finale che sarà vittoria.

Vi fo noto che ho partecipato a vari combattimenti e in mezzo al grandinar di migliaia di proiettili e di bombe a mano, gas asfissianti, e un continuo tempestar di granate di tutti i calibri, grazia a Dio e a tutti i santi, ne sono sempre rimasto incolume come pure tutti i miei compagni della sezione a cui appartengo.

Il bel sole d'Italia risplende oggi sulle vette di questi monti donati alla patria dal sangue di soldati, e riscalda le nostre membra intirizzite dal freddo della notte, rincuora gli animi nostri e ci fa sperare nuove e maggiori vittorie. Siamo a pochi passi dal nemico che rintanato nelle sue trincee non ha il coraggio di affrontare l'assalto delle nostre baionette.

Tuona continuamente il cannone, lo che da quasi 40 giorni mi ritrovo in questi posti avanzati non potrei dirvi il perchè di una simile impressione.

Ride in quest'ora il cielo, ridono gli alberi di questo bosco collo stormire delle foglie e i soldati d'Italia respirano a pieni polmoni l'aria smossa dal vento impetuoso, e dalle trincee e di sotto alle loro tende rivolgono un pensiero riboccante d'affetto alla famiglia e agli amici.

In questi momenti sono poche le parole che sgorgano dal cuore: è un saluto alla madre e al padre e agli amici lontani e, col saluto, un arrivederci presto che valga ad infondere nell'animo dei loro cari genitori la fiducia di riabbracciare il proprio figlio e così è anche il medesimo pensiero per tutti gli amici ».

Il soldato Marconi Giovanni pure di Zogno non pensa che all'adempimento del proprio dovere. Senonchè, dice, il freddo comincia a farsi sentire:

« Caro amico, sono ormai quattro mesi che mi trovo qui in mezzo alle insidie ed ai pericoli e più ancora soggetto alle più dure fatiche, ma dicendoti il vero, il tempo mi passa alquanto bene, e non penso altro che all'adempimento del mio dovere, e con ciò mi sento l'animo sollevato.

Finora non abbiamo avuto che pochi morti e feriti. Il nemico tenta con tiri inefficaci di artiglieria di sfondare le nostre linee ma finora non ha potuto che far del rumore, mentre le nostre gli hanno inflitto grandi perdite. Ancora in questo momento il cannone tuona senza tregua e dalle potenti bocche da 149 esce il castigo per i Tedeschi chiamati da noi *zucconi*.

Il paese è tutto cambiato dal giorno che scoppiò la guerra, qui è un grande movimento: soldati che arrivano, altri che lavorano, camions, vetture automobili, carrette, muli a lunghe schiere che di continuo percorrono la strada che conduce alla . . . . i quali portano materiali, munizioni, viveri ed altro.

I soldati stanno bene ma ora incomincia ad intensificarsi il freddo e le aspre rocce, incominciano a coprirsi di bianco ».

Rinaldi G. ha voglia di vedere « quei signori austriaci per fare qualche visita nelle loro tane ». Quindi raccomanda ai genitori e alle sorelle di non rattristarsi « perchè — dice egli — io pure sono contento così e sempre allegro. Parte della giornata la passo cogli amici di Zogno, bevendo qualche bicchiere insieme; il resto del giorno all'istruzione e in compagnia. Attendiamo però l'ora di ripartire per raggiungere i nostri compagni d'armi per partecipare con essi alle gioie ed ai dolori e forsè a qualche cosa d'altro, se mai accadrà: ma tutto affronterò a costo di sangue ».

Il sottotenente T. S. di Valnegra ci tiene giustamente a far rivelare un fatterello da cui risalta una volta di più da quale nobiltà di sentimenti siano animati gli Italiani anche verso un nemico sì atrocemente inumano.

« In uno di questi ultimi giorni — scrive egli — fui mandato col plotone, a guardia di una strada e contemporaneamente di scorta ad una batteria. Disposto tutto pel servizio, fui invitato dai colleghi artiglieri ad un . . . . . banchetto! . . . Sul più bello della nostra festicciuola viene un attendente a dire che era arrivato il tal generale. Naturalmente tutti ci si precipita a rendere i nostri onori. Il generale strinse la mano a tutti, poi volle andare all'osservatorio.

Prima lui, poi tutti noi si osservò, si discusse, si fecero alcune obiezioni. Anch'io azzardai questa: Come mai, dissi io, eccellenza non si bombarda il paese di . . . . Sa, mi rispose il generale, che l'Italia non fa la guerra bombardando e distruggendo reliquie storiche, preziose antichità o degli ospedali? La nostra è guerra per la civiltà, sicchè questa dolorosa necessità deve già essere civile! Ti puoi immaginare come ne rimasi . . . . Questo è il fatto semplice ma che ci dice tante cose! Io non lo voglio nè allungare nè stirare, ma mi pare che dia luogo a riflessioni che non possono essere che di plauso alla guerra degli Italiani ».

Il caporale artigliere Angelo Traini di Spino al Brembo racconta un aneddoto abbastanza interessante della vita al campo.

« Io sto benissimo. Figuratevi: ho dormito una notte e un giorno di seguito; io il riposo l'ho fatto davvero già a quest'ora. Penso ora con piacere e con un certo orgoglio ai momenti più belli e più terribili che ho passati. Ritornavamo in batteria, io e il signor Capitano, dall'osservatorio dove avevamo passato, come il solito l'intiera giornata. Camminavamo svelti e curvi ad una certa distanza per non fare bersaglio ai tiratori scelti dei nemici, quando tutto ad un tratto un rumore acutissimo simile ad un treno direttissimo, ci percosse le orecchie, ci stordì. Ci buttammo a terra e nello stesso istante una enorme quantità di terra di sassi e di scheggie veniva sollevata in aria per oltre 50 metri. Mi levai, guardai attorno: il capitano era già in piedi e cercava me. Ci avviammo e questa volta ridevamo dell'avventura, commentando il buco fatto e il materiale buttato per aria dalla granata.

Finora le vostre preghiere mi hanno salvato: del resto quando si è in libera campagna la granata deve colpirvi proprio vicino, se no, se ci si butta per terra le scheggie passano un po' alte di terra e non fanno niente. A essere nelle case invece è più terribile perchè dove arriva la granata butta giù una, magari due case: è una rovina terribile. Il babbo ne sa qualche cosa. Ma immaginatevi una cosa che pesa circa 4 quintali, che viene dalla distanza di circa quindici chilometri, e avrete un'idea di quello che può fare scoppiando ».

Milesi Nicola di Simone di S. Pellegrino

cadeva combattendo sull'altipiano carsico il 16 agosto. Aveva 21 anno. Sempre ilare e faceto, amante della famiglia, i parenti e gli amici lo piangono sinceramente. orgogliosi per altro, della sua eroica morte.

Baroni Giovanni di Domenico di S. Pellegrino

morì in seguito a malattia contratta sul campo, anch'egli, dunque, per la grande causa italiana. Era giovane esemplare e laboriosissimo ed il povero padre perde in lui l'unico figlio nel quale, dopo la morte dell'altro, avvenuta recentemente, aveva riposto tutto il suo affetto e le sue speranze.

Solitti Gualtiero di S. Pellegrino

è il terzo soldato del quale nello spazio di soli cinque giorni le nostre campane annunziano la morte.

Apparteneva alla classe del 1890 e in Libia si meritò già un encomio solenne per un assalto alla baionetta. Di lui basterebbe scrivere che era alpino e di questi meravigliosi soldati aveva tutte le virtù e tutti gli eroismi. Cadde da valoroso il 2 settembre, lasciando inconsolabili la madre, la moglie e due teneri bambini.

La carreggiabile di congiunzione CON Clanesso ed Almenno

Ubiale di Clanesso, settembre 1915. — Un primo passo importantissimo fu già compiuto allacciando l'importante centro di Ubiale con la strada prov. di Valle Brembana sui pressi di Sedrina, mercè strada a svolte e gallerie di pittoresco e magnifico effetto, pur tacendo i notevolissimi vantaggi, che ne ritrae Ubiale di raggiungere Sedrina con poco più di dieci minuti senza gravi spese pel trasporto di derrate di importazione ed esportazione.

Ubiale, tutti lo devono constatare, con la carreggiabile è risorto a vita novella.

Questo fu il principio per raggiungere una meta agognata ed un tempo ritenuta chimerica, quella cioè di raggiungere il piano di Almenno colla naturale stazione ferroviaria di Villa d'Almè.

L'idea geniale già da tempo ventilata ora pare venne presa in considerazione dall'amministrazione comunale, conscia della grave responsabilità, che assumerebbe se lasciasse passare l'occasione propizia e cioè non provvedesse in tempo utile — non oltre il 1916 — alla redazione e approvazione del progetto occorrente, nonchè ad iniziare le opere di costruzione, il cui lavoro darebbe pane a tanti rimpatriati, privi di mezzi di sussistenza. L'opera compiuta sarà eminentemente utile congiungendo rapidamente la Valle Imagna colla consorella Valle Brembana.

Clanezzo, il suo storico castello, il magnifico ponte sospeso sul Brembo, lo storico arco zoppo, formante il ponte feudale e che congiunge Clanesso con Almenno e l'altro più ardito ed a monte, che congiungerà le opposte sponde dove l'Imagna si trovò fra i profondi crepacci dolomitici quasi inaccessibile ed orrido letto, sarà non solo meta di turisti e dei troppo pochi amatori delle solenni bellezze della patria, ma ancora importante centro di traffici attirati da queste nuove arterie della vita commerciale, come a buon diritto possono chiamarsi le moderne strade rotabili.

L'altipiano d'Almenno e la Valle Brembana saranno così congiunte con Ubiale con circa 4 Km. di strada pianeggiante, con lievissime pendenze, essendo il piano d'Almenno alla quota di metri 300 circa s. m. ed Ubiale a 330 circa.

È assicurato il concorso anche di privati, oltre quello di importanti società industriali che nella località tengono importanti produzioni di energia dinamica.

Tanta utilità verrà raggiunta con modesti sacrifici finanziari, potendosi utilizzare gran parte della vecchia strada mulattiera, che con piccolo allargamento e con lievi modificazioni nelle pendenze si ridurrà a strada carreggiabile.

Periti della materia di indubbia competenza assicurano che l'onere pel comune si ridurrà a ben poco, atteso it concorso oltre che dello stato e della Provincia, anche dei privati e delle industrie retroaccennate.

Il tracciato dovrebbe partire dai pressi della Chiesa di Ubiale e raggiungere pianeggiante (1 0|0 circa) il centro di Clanesso offrendo comodità di accesso alle frazioni di Ca' Zannino, Sopracorna, Postero, Bondo, Costa Cavallina, nonchè all'officina idroelettrica bergamasca ed alla Prealpina.

Dal maggior centro di Clanesso con un ardito ponte sull'Imagna si raggiungerà Almenno nella località sotto il colle di Duno e più precisamente alla rimessa dei Conti Roncalli, proseguendo sulla strada Comunale di Almenno S. S. fino alla contrada Cimaer, per congiungere colla provinciale alla Ca' Ratti onde raggiungere la stazione di Villa d'Almè. Complessivamente la strada costruita e costruenda sarà di Km. 5.

Se levassero il capo dalla tomba i nostri buoni vecchi quanti progetti che parevano utopie non vedrebbero realtà assolute! Quegli archi imponenti che congiungono le adduane sponde a Trezzo ed a Paderno, quelle magnifiche travate metalliche, che formano i prodigiosi ponti congiungenti con ferreo dorso le dive pedane, quei magnifici manufatti in cemento armato, che formano l'ammirazione di oggi e saranno domani di sprone a nuovi studi, sono prova evidente che la strada Ubiale -

Clanesso sarà presto un fatto compiuto, come lo è ormai la strada Ubiale - Sedrina.

Sarà bello vedere accanto alle antiche poetiche stradicciuole, in parte trasformate, la nuova via, che prometterà il transito a veloci veicoli che sveglieranno meravigliate le quasi inaccessibili rocce confidanteci i loro segreti attraverso le fredde epoche geologiche: quasi stringendosi la mano in fraterno amichevole saluto, fra il progresso d'un tempo e quello dell'oggi, che sospinge infaticato l'umanità verso più alti e per ora occulti destini.

Orobico

Zogno

Grande Concerto pro Soldati. — È annunciato per Domenica 26 corr. un grandioso Concerto Vocale-istrumentale che si terrà al *Teatro Sociale* alle ore 16 a beneficio dei nostri soldati combattenti. Vi parteciperanno l'Egregio Dott. *A. Bonandrini* di Piazzatorre in qualità di Direttore artistico; il Tenore Sig. *Ariodante Quarti* ben noto fra noi pei continui allori che va cogliendo nei principali teatri d'Italia e dell'Estero; la Signora *Gilda Pastori* elettissima artista; la valentissima pianista Signorina *Maria Papetti* coadiuvata dalla Signora *Provesi* e dal Sig. *Gherardi*. Un complesso quindi tale da costituire una eccezionale attrattiva e da garantire un pieno successo sia dal lato artistico sia per concorso di pubblico che accorrerà volentieri a gustare uno squisito godimento intellettuale, contribuendo in pari tempo al patriottico scopo di beneficare i nostri soldati combattenti.

Assisterà anche il nostro amatissimo deputato Comm. Beiotti che pronuncierà un discorso d'occasione. Signore e Signorine di Zogno distribuiranno nella sala distintivi ed emblemi tricolori.

Ecco il Programma del Concerto:

PARTE PRIMA (apertura: Marcia Reale). 1 — Marsigliese — Coro — 2 — Gioconda (Ponchielli) — Suicidio — (Canto: Signorina Gilda Pastori. Pianoforte: Signorina Maria Papetti. 3 — Mignon (Thomas) — Non conosci il bel suol — (Pianoforte solo: Signorina Maria Papetti). 4 — Andrea Chénier (Giordano) — Improvviso — (Tenore Signor Ariodante Quarti. Pianoforte: Signor Gherardi). 5 — Notturno (Chopin) — (Pianoforte solo: Signorina M. Papetti). 6 — A Trento (Ferrari) — Coro —.

PARTE SECONDA (apertura: Inno di Mameli, coro). 1 — Il Libro Santo (Pinsuti) — (Canto: Signorina Maria Papetti. Pianoforte: Signora Rosa Provesi). 2 — Tosca (Puccini) — Vissi d'arte vissi d'amor — (Canto Signorina Gilda Pastori. Pianoforte: Signorina M. Papetti). 3 — Loreley (Catalani) — Fantasia (Pianoforte solo: Signorina Maria Papetti) 4 — Fanciulla del West (Puccini) — Ch'ella mi creda . . . . (Tenore Signor Ariodante Quarti. Pianoforte: Signor Gherardi). 5 — Pagliacci (Leoncavallo — Vesti la giubba . . . . (Tenore Signor Ariodante Quarti. Pianoforte: Signor Dott. A. Bonandrini). 6 — Inno al 12 Bersaglieri — Coro —.

Nell'intervallo fra la Prima e la Seconda Parte: Discorso d'occasione pronunciato dal nostro deputato On. Comm. Bortolo Belotti.

Prezzi d'ingresso: Primi Posti (loggia) L. 1 Secondi posti L. 0.50.

* * *

La morte e i funerali del Prof. Don Tullio Dolci. — Quantunque in paese si sapesse che la malattia da cui il Rev. D Tullio era stato colpito da una quindicina di giorni si aggravasse sempre più, nessuno sospettava che la sua fine potesse essere così repentina. Invece, lunedì sera, alle ore 8, egli rendeva serenamente l'anima a Dio, lasciando i parenti — specialmente la madre — già provati da troppo recente lutto, — in una desolazione senza pari.

Aveva solamente 38 anni, essendo nato nel 1877. Ordinato prete nel 1900 fu mandato coadiutore a Grumello del Monte, quindi, dopo pochi anni, nel Seminario di Bergamo in qualità di professore di matematica. Fu l'organizzatore della Federazione degli Oratori nella Diocesi di Bergamo ed a quest'opera dedicò tutto l'ardore del suo zelo.

Oggi, 24, ebbero luogo funerali imponentissimi, tali che forse raramente si videro gli eguali a Zogno. Il corteo lunghissimo sfilò per la via maggiore del paese e su per la scalinata che conduce alla parrocchiale, ordinato e solenne. Tra la lunghissima schiera di sacerdoti, spiccavano le cappe violacee di ben sei canonici di Bergamo. Precedevano i bambini e le bambine del nostro asilo, poi seguivano le due Confraternite del Sacramento, ed una larga rappresentanza di Circoli giovanili e di Oratori, tutti colle bandiere inastate, una lunga schiera di chierici e professori del Seminario diocesano, di parroci e curati della vicaria e fuori, di condiscepoli, di amici, di notabilità civili locali e infine una lunga coda di popolo.

Nella Chiesa gli uffici funebri furono tanto più solenni quanto meno sfarzosi.

Una sì imponente dimostrazione di stima e d'attaccamento all'estinto, torni almeno di qualche conforto ai desolati parenti, particolarmente alla inconsolabile madre alla quale ed ai quali anche noi da queste colonne con sincero cordoglio porgiamo le nostre più vive condoglianze.

Valnegra.

Disgrazia mortale — Martedì 14 corr. certo Cattaneo Carlo, mentre in un prato poco discosto di casa sua era intento a bacchiare le noci, chissà per quale improvviso accidente, cadde così malamente dall'albero – per altro non molto alto – da battere la nuca sul duro suolo ove rimase cadavere sull'istante. Accorsi i parenti ed i vicini si mandò immediatamente pel medico e pei carabinieri.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu rimosso e portato in casa tra il più commosso rimpianto dei numerosi compaesani accorsi.

Ai famigliari della disgrazziata vittima le più cordiali condoglianze.

Sedrina.

Fatto raccapricciante — Domenica scorsa, dal personale di macchina del treno che arriva qui alle 15 circa, sotto la galleria così detta *del Lisso* a circa 20 metri dallo sbocco della stessa verso il paese, venne scorto sul binario il corpo immobile di un uomo. Dato l'allarme, si constatò essere già cadavere ed appartenere ad individuo di circa 55 anni, sconosciuto, all'apparenza contadino, il quale con ogni probabilità, sia accidentalmente, sia a scopo suicida, era rimasto sfracellato da uno dei treni antecedenti e discendenti, senza che il personale potesse avvistarlo per il fatto che il treno penetrando nella galleria si trovava completamente al buio. Avvisato della cosa il Direttore della Ferrovia ed il Maresciallo dei Carabinieri di Zogno accorsero immediatamente sul posto facendosi accompagnare dal Dott. Vaghi per le prime constatazioni. Il cadavere intanto era stato trasportato fuori dalla galleria, e la visita medica constatò la morte avvenuta da poche ore per troncamento di ambedue le gambe sotto le ginocchia e per probabile frattura della base cranica. Nel posto ove il cadavere venne rinvenuto, nella cunetta laterale al binario, si trovò una larga pozza di sangue, e qua e là brandelli di carne e frantumi di ossa.

L'ulteriore inchiesta praticata dal Sig. Pretore di Zogno stabilì essere il disgraziato Musitelli Giacomo, d'anni 56, di Brembilla Contrada Gaiazzo, il quale si era dato volontariamente in tal modo la morte per troncare una vita di miseria e senza alcuna risorsa. Nelle sue tasche venne trovato un borsellino con 8 centesimi, un modulo di cambiale, ed una scheda per le passate elezioni provinciali portante i nomi dell'on. Belotti, del Ragionier Giovanni Limonta e dell'Avv. Giuseppe Pesenti, ciò che appunto fino dal primo momento, aveva fatto dubitare trattarsi di persona della valle.

Lo sventurato ha un figlio sotto le armi il quale possiamo immaginare con quanto strazio riceverà là notizia della grave disgrazia.

S. Pellegrino

La stagione balneare del 1915 nonostante le sinistre previsioni che la guerra presentava, ebbe il suo corso abbastanza buono per tutti ed in special modo il mese di agosto lo si può ritenere soddisfaccentissimo.

L'intraprendente Sig. Pilade Frattini, allestendo al Teatro del Grande Casino spettacoli di primo ordine, contribuì felicemente a richiamare da ogni parte il forestiero che ama il divertimento.

Anche il mese di settembre si presentò abbastanza lusingiero, e il bel tempo concorre anche oggi a mantenere un certo movimento di forestieri; sono ancora in buon numero i ritardatari e, specialmente la domenica, S. Pellegrino riacquista la sua gaiezza di colori e di movimento, cosicchè ci pare alquanto intempestiva e af fatto deplorevole la fretta di chiudere i negozi sotto il porticato delle Terme e *l'Hôtel Terme* stesso, il caffè Isacchi..... Questo non è certo il modo di allettare i bahveanti a preferire il soggiorno di S. Pellegrino e cortituisce anzi un precedente di cui dovremo subirne le conseguenze anche nelle stagioni avvenire.

E il comune che bisogno ha di far collocare tutti quei mucchi di ghiaia lungo il viale nuovo e il resto dello stradale? Non poteva aspettare il mese di Novembre o almeno di Ottobre? S'è almeno accorto ora che quell'ingombra non conferisce certo al decoro ed alla signorilità del Paese?

Un pò meno di fretta da parte nostra dunque, ne darà un pò meno anche al forestiero per andarsene, ed ai giornali di pubblicare quanto inopportunamente! che la stagione a S. Pellegrino è addirittura finita!....

Stabello

(ritardata) Solennità religioso—patriottica. — Mercoledì. 15 corrente, in questo nostro paesello si volleno ricordare in modo speciale i nostri soldati ed insieme si volle invocare il trionfo delle armi italiane esponendo alla venerazione pubblica le Reliquie dei Santi.

Fu una festicciuola di famiglia, e perciò assai devota e frequentatissima.

Dopo le funzioni del pomeriggio, clero e popolo si recarono processionalmente al Cimitero per implorare anche dai nostri morti protezione sui nostri soldati.

Confortatevi, cari e valorosi figliuoli, i vostri parenti e compaesani vi ricordano e vi assistono come meglio possono. Col lavoro le donne, colle preghiere tutti perchè a tutti siete sempre nel cuore.

* * *

Alpino ferito. — Il nostro compaesano, l'alpino Zanchi Battista fu Eustachio scrive di proprio pugno al fratello d'essere rimasto ferito in un combattimento a cui prese parte.

È mirabile la tranquillità d'animo e la semplicità colla quale comunica la notizia. Nella sua lettera non una parola di lamento o di rimpianto!

Bravi nostri soldati, veri emuli degli antichi Romani!

Al valoroso ferito i nostri auguri di pronta e perfetta guarigione.

Serina

Gitanti in montagna — Lunedì 20 settembre furono qui reduci dalla cima dell'Alben ove s'erano recati salendo dalla Valle Seriana, una schiera di alpinisti milanesi i quali insieme coi villeggianti che ancora qui rimangono, portaro colla loro robusta vivacità, una ultima nota di gaiezza in questo tranquillo tramonto di stazione balneare.

GIOVANNI LUCCA, gerente, responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno.

VENDESI
MORIGLIA IN OTTIMO STATO
per cessazione di esercizio.
RIVOIGERSI
alla Signora Marconi
conduttrice
dell'ALBERGO D'ITALIA
IN
ZOGNO

DITTA
GIORGIO GHISALBERTI
SEDRINA
PREMIATA FABBRICA DI BIRRA
GRANDIOSI MAGAZZINI
DI VINI E LIQUORI

CASA DI SALUTE
Prof. Fantino
BERGAMO
Via M. Colleoni, 5 (Piazzale Stazione) - Tel. 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI
Medico residente dott. PANSERA
ASSISTENZA MEDICA CONTINUATA

Edoardo Serafini
BERGAMO
DEPOSITO DI PRIMARIE FERRIERE
completo assortimento
cerchioni ed assili da carro e carrozza
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Magazzeni: Via G. QUARENGHI 50
Vicinissimi alle Stazioni dei Tranvays ed alle Ferrovie.

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 - Telefono 601
Cura delle MALATTIE delle DONNE
e ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: Cav. Dott. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
ABITAZIONE: Via Paleocapa, N. 8 — TELEFONO 4-32
VISITE: dalle 13 alle 16

Luigi Longhena
Fabbricante OREFICERIE-GIOIELLERIE
BERGAMO
Via XX Settembre, Num. 5
MEDAGLIA D'ORO per Gioielleria di propria fabbricazione all'ESPOSIZIONE di ROMA 1911

Ditta G. Butta
Via S. Giovanni, 11 - BERGAMO - Telefono, 1-99
COSTRUZIONI IN FERRO — SERRAMENTI
CANCELLATE — RINGHIERE
Preventivi e disegni gratis a richiesta

Banca mutua popolare di Bergamo
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO
con sede in BERGAMO
e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone Dezzo, Endine, Fontanella, Grazzanise, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rovetta, Scanzo, S. Giovanni Bianco Stezzano, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello Zogno.

LA BANCA:
Accorda **Prestiti e Sconta Cambiali** ai Soci.
Fa **Operazioni speciali** a favore degli Agricoltori.
Accorda **anticipazioni** contro cauzione di **Valori Pubblici** e contro deposito di **Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci.**
Apre **Conti correnti Cambiari e Commerciali.**
Emette gratuitamente a consegna immediata **Assegni del Banco d'Italia** pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero.
Emette Assegni sull'Estero.
Provvede all'**incasso degli effetti** su qualsiasi Piazza.
Compra e vende biglietti e monete Estere.
Riceve in custodia valori.
Concede in abbonamento **cassette da custodia.**
Eseguisce a vista e gratuitamente il **Cambio di vaglia, biglietti,** ecc. **Istituti d'Emissione.**
Emette Buoni Fruttiferi.
Riceve Depositi in denaro.
I depositi possono essere sia nominativi che al portatore.
I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Richezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/4 %
Tasso speciale del 4 1/4 % sui depositi a favore di minorenni.
Tasso speciale del 4% sui depositi a cauzione di affittanze.
Tasso sui depositi liberi 3%

18. Appendice della *Voce del Brembo*

L'ADDOLORATA DI SPINO

LEGGENDA ARTISTICA

di

Pasino Locatelli

Ma il carbonaio soggiunse ancora, che il signor Francesco lo aveva incaricato di portare le uguali nuove a certa fanciulla di Spino, e dirle che Giacomo stava bene, che l'amava sempre, e che sperava di rivederla presto.

A queste parole Marina presente si sentì mancare le gambe, ed offuscarsi la vista, e dovette sedere, fatta bianca come un lenzuolo, e col sudore, che gli colava dalla fronte. La madre di Giacomo corse tosto a soccorrerla e disse al marito chi era quella fanciulla; sicchè amendue pregustarono la consolazione di prodigare le loro cure amorose alla medesima, come fosse e dovesse, senza alcun dubbio diventare loro figlia.

Il padre e la madre di Giacomo e Marina si fecero scrupolo di mantenere il silenzio su quanto il pittore aveva loro mandato a dire; per cui le voci corse, che il giovane imputato dell'uccisione di Paolo potesse essere condannato, non erano fondatamente smentite.

Pareva anzi le confermassero certe mal celate soddisfazioni dei più calorosi partigiani di Spino che davano molto al naso a quelli di Santa Croce. Quivi, specialmente i più giovani, non potevano soffrire la burbanza provocatrice dei loro continanti e molto meno che si parlasse di una condanna contro chi per mille testimonianze era ritenuto innocente affatto di quanto lo si accusava. Nel risultato del processo omai comprendevasi anche un giudizio sopra le due fazioni; cioè, dichiarato Giacomo colpevole, era un trionfo per quelli di Spino; dichiarato innocente, una vittoria per quelli di Santa Croce. Ma visto portarsi così per le lunghe la decisione e dall'altra le provocazioni, i più avventati proposero di trovarsi insieme in luogo e giorno stabilito, e difinire un poco a loro modo tutte quelle quistioni. Si mandarono e si rincevettero incaricati ed araldi. Alla prossima domenica doveva avvenire il ritrovo.

Benchè si fosse cercato di mantenere segreta la sfida, pure qualche cosa trapelò da quelli, che vi avean parte. Però nessun pensava rimediarvi ed impedire. Ne dissero alcuna cosa i due Curati; quello di Santa Croce dissuadendo colle buone, quello di Spino trattando specialmente la tesi dal lato dell'interesse particolare, mostrando i danni materiali, le spese in caso di disgrazie o di prigionie, le turbazioni nei lavori ed impieghi della agricoltura ed pastorizia. Ma poco effetto facevano queste argomentazioni. Da Zogno nessun provedimento; degli anziani chi istigava, chi taceva; pochissimi cercavano mitigare gli animi.

Con si fatte disposizioni venne il dì stabilito. Una buona mano di giovinotti dell'uno e dell'altro Comune, vestiti a festa con certo piglio di braveria, con falcetti ed anco coltella che più o meno nascondevano sotto gli abiti s'avviò al luogo designato. I parenti, le madri, le mogli, che sapevano o sospettavano, che s'andassero a fare, pregavano, sc'ongiuravano e maledicevano anco gli uni e gli altri Ma i *bùli* duri e via, cantando, per la loro impresa.

Ma se da una parte i campioni dei due villaggi con si ostili intenzioni scostavansi dalle case loro dall'altra giungeva frettoloso e pieno di letizia in viso quegli che avea promesso a se stesso di metter pace e concordia fra quelle popolazioni.

Costui, è inutile lo dica, era Francesco Rizzo. Conduceva egli in sua compagnia un giovine pallido, che mostrava il segno di una lunga sofferenza. Questi era Giacomo; Giacomo restituito a' suoi monti dopo esser stato dichiarato innocente, dopo che alcuni ricchi e pietosi cittadini, per opera specialmente del pittore Francesco, gli aveano anco messo insieme certa somma di denaro per indennizzarlo dei giorni passati nello squallore del carcere.

(Continua)

SPECIALITA RACCOMANDATE

EMULSIONE ALBERTI: — il migliore **ricostituente** per i bambini in genere, specialmente necessario per quelli affetti da **forme linfatiche** e **scrofolose** e dalle manifestazioni esterne **(eczemi, ingorghi glandolari ecc.)**

UNICHE ALBERTI: — pillole ricostituenti del **sangue** e del **sistema nervoso**, indicatissime alle **Giovanette** per facilitarne lo sviluppo durante il periodo della adolescenza e alle **Giovani Spose** durante e dopo il periodo delle maternità per evitarne i disturbi; in generale consigliabili a tutti gli individui anemici.

Farmacia-Drogheria

DITTA

Giovanni Alberti

VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

DITTA

BAMBERGO CESARE

ZOGNO (Bergamo)

R. PRIVATIVA TABACCHI N. 1

RICCO ASSORTIMENTO CAPPELLI - BERETTI - OMBRELLI - BASTONI - BORSE e BAULI - GIUOCATTOLI - ARTICOLI di CANCELLERIA - EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE :: :: :: :: :: ::

DEPOSITO CARAMELLE RAP e DRAPS - CIOCCOLATO d'OGNI QUALITÀ e FORMATO - BISCOTTI e CONFETTURE ASSORTITI :: ::

MACCHINE PER CUCIRE "SINGER,,

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie, ecc.

Piazzale della Stazione - S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: **Dottor MOCCHI**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA ITALIANA PER L'ASSICURAZIONE CONTRO L'INCENDIO

CAPITALE ILLIMITATO — FONDATA NEL 1889

SEDE IN MILANO — VIA S. MARGHERITA N. 7

La storia della **Cooperativa Italiana Incendi** è riassunta dalle cifre raccolte nel contrassegnato specchietto, le quali provano:

le solide garanzie finanziarie offerte dal capitale azionario e dalla ormai cospicua riserva;

la partecipazione degli Assicurati ai benefici degli annuali bilanci, con quote di restituzione che oscillarono dal 7 al 12 0/0 del premio pagato, e che in venticinque esercizi, superarono **i due milioni e mezzo di lire;**

l'incremento delle operazioni, indice questo, tra altro, della correttezza della Società. Giacchè essa, per accrescere la propria Clientela, fa assegnamento sulla fiducia e simpatia che le oneste sue tradizioni ispirano agli assicurati, i quali, **anche nel loro interesse,** le fanno così gratuita ed efficacissima propaganda.

La **Cooperativa Italiana Incendi** assicura gli stabilimenti industriali a tassi equi, con criterio logico, assecondando, fin dove è possibile, le esigenze delle industrie. Per gli opifici di considerevole valore, l'assicurazione dei quali non è prudente affidare ad una sola compagnia, la **Cooperativa Italiana Incendi** entra in coassicurazione ai tassi delle coassicuratrici; ma per effetto della partecipazione degli assicurati agli utili di bilancio procura, sulla sua quota, un risparmio di circa il 10 0/0. **Tutti gli Industriali dovrebbero adunque, nel loro interesse, affidare l'assicurazione del proprio stabilimento alla Cooperativa Italiana Incendi o quanto meno comprenderla fra le Coassicuratrici.**

La **Cooperativa Italiana** assicura anche i fabbricati civili, l'arredamento delle abitazioni, le merci in negozi ed in magazzeni, i fabbricati e le scorte rurali, le granaglie durante la mietitura e la trebbiatura.

I premi sono miti, i patti della sua polizza sono ispirati a lealtà e liberalità.

Chi ha un opificio, una casa, il mobilio, una fattoria, una azienda commerciale od agricola scoperti di assicurazione o di prossima scadenza presso altra Compagnia, **si rivolga alla Compagnia Italiana Incendi come all'Istituto che, per la sua forma sociale, gli dà il maggiore affidamento di equità e correntezza combinate con la minore spesa e che, per la sua solidità finanziaria, non è secondo ad altri nelle garanzie materiali.**

Anno	Capitale Sociale	Riserva Statuaria	Premi incassati	Danni Risarciti	Quote di premi restituite agli assicurati per loro partecipazione negli utili di bilancio. 0/0	Complessive ammontare
1890	L. 5.841.400	L. 341.895,—	L. 263.460,87	L. 56.936,17	10	L. 15.705,50
1891	» 5.883.700	» 342.407,20	» 269.362,45	» 50.978,23	10	» 19.538,—
1892	» 5.890.000	» 346.944,80	» 359.133,67	» 266.917,49	7	» 24.526,99
1893	» 5.891.800	» 352.030,19	» 445.476,07	» 162.443,31	7	» 29.453,75
1894	» 5.892.800	» 358.020,94	» 476.664,05	» 219.419,89	7	» 34.370,89
1895	» 5.894.000	» 365.015,11	» 541.229,17	» 203.088,83	7	» 36.832,18
1896	» 5.894.300	» 372.411,55	» 588.290,06	» 261.229,88	7	» 36.837,96
1897	» 5.895.500	» 379.899,14	» 614.721,81	» 177.041,91	7	» 41.416,54
1898	» 5.897.500	» 399.391,65	» 656.156,20	» 325.149,49	9	» 54.932,96
1899	» 5.897.800	» 414.623,52	» 743.400,68	» 636.717,82	9	» 57.010,82
1900	» 5.898.200	» 431.373,58	» 801.725,69	» 292.394,87	9	» 68.150,34
1901	» 5.898.400	» 452.128,94	» 892.425,61	» 688.018,58	9	» 67.829,85
1902	» 5.898.600	» 472.792,81	» 1.012.799,42	» 645.332,56	9	» 85.287,60
1903	» 5.899.500	» 482.709,15	» 1.102.610,05	» 1.472.978,90	7	» 73.667,55
1904	» 5.899.700	» 491.020,26	» 1.227.298,06	» 533.657,40	9	» 105.188,—
1905	» 5.900.100	» 502.141,57	» 1.336.886,38	» 685.610,38	9	» 115.276,73
1906	» 5.900.800	» 514.042,89	» 1.504.665,91	» 1.137.837,13	7 1/2	» 108.377,58
1907	» 5.901.400	» 524.605,17	» 1.623.051,31	» 725.905,14	9	» 140.155,10
1908	» 5.902.100	» 537.926,11	» 1.659.538,85	» 986.148,39	9	» 147.215,41
1909	» 5.902.300	» 551.662,44	» 1.798.622,98	» 1.021.185,94	10	» 175.119,91
1910	» 5.902.700	» 567.573,36	» 1.886.337,63	» 371.224,73	12	» 221.038,07
1911	» 5.904.300	» 587.589,03	» 1.959.964,85	» 1.232.710,60	10 1/2	» 203.639,05
1912	» 5.904.900	» 605.711,36	» 1.980.776,56	» 968.796,23	12	» 234.368,67
1913	» 5.905.600	» 626.333,98	» 2.056.695,19	» 1.113.740,01	12	» 240.252,30
1914	» 5.906.100	» 647.305,—	» 2.057.143,88	» 928.453,24	12	» 245.820,29
			L. 27.808.437,40			L. 2.582.012,04

Agente generale per Bergamo e Provincia

CALVI CAV. GEROLAMO Via XX Settembre 14 BERGAMO